

Dott.ssa Eliana Breda, direttrice Sociale dell'ASL di Vallecamonica

25 settembre 2009

Questo convegno affronta un argomento di estrema rilevanza a fronte di una continua crescita del fenomeno tossicodipendenza.

Anche un'azienda sanitaria di dimensioni limitate in termini di popolazione come l'ASL di Vallecamonica ha un trend in continua crescita un esempio dal 2007 al 2008 i dati dell'osservatorio dipendenze parlano di un aumento del 30% e non dimentichiamo che anche a livello nazionale si parla di un inizio dell'uso di sostanze intorno ai 12-14 anni. Dati allarmanti che hanno portato i vari attori presenti sul territorio asl, uffici di piano, privato sociale tra cui proprio la Cooperativa di Bessimo realtà molto attiva nel territorio camuno, ad avviare interventi preventivi integrati nelle scuole rivolti ad alunni insegnanti e genitori per contrastare il fenomeno.

Parlando di genitori dobbiamo dire che proprio la famiglia è la principale agenzia educativa a cui è affidato il compito di crescere i propri figli. Relazioni familiari solide rappresentano uno dei fattori protettivi per prevenire comportamenti adolescenziali a rischio tra cui l'uso di alcool e sostanze. Pertanto crescere in una famiglia in cui un genitore o entrambi sono tossicodipendenti espone i figli ad un rischio maggiore ad un uso futuro di sostanze.

Nel corso degli ultimi anni è decisamente aumentato il numero di minori con genitori tossicodipendenti e questo obbliga i servizi a ripensare e riadattare metodologie di lavoro ad individuare nuove modalità di aggancio che debbono comprendere la genitorialità come aspetto centrale della persona.

E' quindi sempre più necessario che servizi con finalità diverse come quelli che si occupano di interventi sui minori e quelli per le dipendenze debbano dialogare per trovare un linguaggio comune e modalità d'intervento che senza perdere di vista la cura dell'adulto tengano in considerazione i diritti e i bisogni del minore. Riconoscere i fattori di rischio che portano ad una segnalazione al tribunale non deve essere patrimonio solo dei servizi per minori, ma di tutti coloro che a vario titolo si occupano di adulti che sono anche genitori.

Percorsi comuni di supervisione sul caso per gli operatori di servizi diversi e percorsi formativi unificati su questi temi per gli operatori delle dipendenze e dei consultori possono rappresentare un aiuto alla creazione di un linguaggio comune e ad una metodologia condivisa.

Questo convegno può essere una buona base di partenza per stimolare ed impegnare le istituzioni presenti alla creazione di una rete e di linee guida operative che aiutino i tecnici ad affrontare situazioni così complesse ed emotivamente pesanti.